ANNO XXVII. — Mercoledì, 21 Gennaio 1874 — N. 21.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 10 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 20 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

La sospensione dell'*Univers* non è un fatto del quale debbano rallegrarsi coloro che amano la libera manifestazione del pensiero, qualunque esso sia. Ma è una conseguenza del sistema seguito in Francia rispetto alla stampa. Essa a Parigi ed in un gran numero di dipartimenti è regolata da una legge sola — lo stato d'assedio. E perciò il governo è posto al bivio o di assumere la risponsabilità delle cose dette dai giornali, o di farli tacere. È doloroso che il gabinetto di Versailles per non essere creduto complice del signor Veuillot e del vescovo di Périgueux, sia costretto a sospendere un giornale; ma il governo francese si è posto da sè in questa condizione all'interno e rispetto all'estero.

In Francia questo provvedimento è attribuito alle rimostranze del governo germanico. A questo proposito, giova riferire il seguente dispaccio da Parigi 17 alla *Freie Presse* di Vienna:

L'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* relativo all'ultramontanismo e alla Francia ha prodotta una grande impressione nelle regioni finanziarie e vi ha fatto temere che sorgesse una generale complicazione europea. Alla Borsa correva voce che il conte Arnim avesse richiamato l'attenzione del duca Decazes sopra il discorso che il generale Ladmirault avrebbe pronunziato in occasione del capo d'anno. L'ambasciatore tedesco si sarebbe lagnato del contegno sempre aggressivo dei vescovi francesi e del linguaggio appassionato dei giornali ultramontani, come l'*Univers* e l'*Union*; e riguardo alla prima questione avrebbe insistito sul fatto che le ingiurie alla Germania contenute nella pastorale del vescovo di Périgueux superano ancora quelle delle pastorali dei vescovi di Angers e di Nimes. Finalmente il conte Arnim avrebbe fatto osservare che l'ultramontanismo di tutti i paesi toglie la sua baldanza dalla presenza del signor di Corcelles a Roma e della nave francese *Orénoque* nelle acque italiane.

Il governo francese si trova in una curiosa condizione. Teme di avvicinarsi al partito liberale, e al tempo stesso il partito a cui profitto vennero confiscate tutte le libertà all'interno e suscitate diffidenze all'estero, non tralascia occasione di comprometterlo e di procurare al proprio paese difficoltà tanto più gravi quanto più la Francia ha bisogno di quiete.

Quanto alla parte che in tutto ciò si vuol attribuire all'Italia, crediamo che vadano grandemente errati coloro che parlano di provocazioni e minacce alla Francia per parte del nostro governo. Nessuno, per esempio, ha mai detto in Italia che l'*Orénoque* fosse un motivo di guerra. Abbiamo detto che, in forza dello stesso diritto per cui la Francia tiene una nave a Civitavecchia, noi potremmo tenerne una a Villafranca di Nizza. L'Italia, la quale anch'essa ha bisogno di pace, ha più volte manifestato il desiderio che i clericali francesi non si adoperassero a turbar la quiete in casa nostra. È il meno che si possa chiedere ad un vicino, e in fin dei conti i fatti dimostrano che il contegno de' clericali nuoce più alla Francia che all'Italia.

Ora il governo del maresciallo Mac-Mahon sente il bisogno di rassicurare gli animi. L'ufficioso *Français* pubblica una nota che viene riprodotta dal *Journal des Débats* e da altri giornali. Eccola:

L'opposizione al governo del maresciallo Mac-Mahon, che non indietreggia, a Versailles, davanti alcun mezzo per porre ostacoli al lavoro di riordinamento conservativo dell'Assemblea, non è meno attiva alla Borsa per impedire la ripresa degli affari ed inspirare sfiducia senza ragione alla banca, al commercio ed all'industria. Da ciò tutti gli apprezzamenti inesatti e le false voci propagate nelle regioni finanziarie e che presentano come minacciata la pace europea. È da desiderarsi che il pubblico buon senso faccia giustizia di questi indegni intrighi.

L'*Univers*, prima della catastrofe che lo ha colpito, ha dovuto smentire una notizia che anche noi avevamo tolta dai giornali clericali, vale a dire che il nunzio pontificio trattasse col governo francese pel riordinamento delle facoltà teologiche in Francia.

Il telegrafo ci annunzia la morte, avvenuta a Pietroburgo, del maresciallo Berg. È noto che il maresciallo Berg è stato uno di quelli che hanno maggiormente cooperato a reprimere l'ultima insurrezione della Polonia.

IL LUNGO PARLAMENTO IN FRANCIA

L'Assemblea francese ha resistito ad ogni pressione dei Comizi elettorali e dei deputati radicali e non ha voluto, sinora morire. Non potendo scioglierla il capo del potere esecutivo, sulla proposta del ministero responsabile, come è nelle monarchie costituzionali, e non avendo un tempo legale di vita, come è nella repubblica degli Stati Uniti, essa potrebbe decretarsi l'eternità rinnovandosi gradatamente, quando i suoi componenti, mortali anch'essi, concedessero alla natura e morissero.

Questo ordinamento politico è uno dei più viziosi che si possano immaginare; discredita le Assemblee, indebolisce il potere esecutivo, e muta i Parlamenti in corpi chiusi nei quali non vibra più l'aria nuova e vivificatrice del paese.

La maggioranza così debole ed inferma dell'Assemblea di Versailles ha la coscienza della sua impopolarità, sente che il voto delle urne le sarebbe avverso, che nè i pellegrinaggi del Medio-Evo, nè le pastorali violenti dei vescovi hanno potuto operare il miracolo di convertire i figli di Voltaire, e giacchè i deputati prevedono che nel giudizio universale degli elettori sarebbero condannati, essi preferiscono di non subirlo e si dichiarano *immortali per la salute della patria*.

In questo paese che ha discusse, applicate, accreditate e discreditate le più diverse teorie ed esperienze politiche, si passa con rapida vece dalle usurpazioni e dai colpi di Stato del potere esecutivo alle usurpazioni ed ai colpi di Stato delle Assemblee. Tutti pensano e soffrono pel popolo, insino a che si tratta di vincere, ma nessuno si cura di consultarlo legalmente quando ha afferrato il potere.

E se avvengono di tratto in tratto queste consultazioni si adopera la forma straordinaria, teatrale, spettacolosa dei plebisciti, mentre è noto che la più severa, efficace e decisiva è quella seguita dall'Inghilterra, di procedere a nuove elezioni.

È probabile che venga un giorno in cui l'Assemblea di Versailles si accorga che non può più vivere, e la persuasione della sua impopolarità la costringa a compiere il grande suicidio. Ma, come si vede dalle discussioni della Commissione parlamentare dei Trenta, fra le altre proposte c'è anche quella di regolare il suffragio universale. Non si tratta di *abolirlo*, ma di *regolarlo*, cioè di *restringerlo*, togliendogli il carattere universale.

Noi certamente crediamo che una delle ragioni per le quali la libertà non ha potuto prender radici e prosperare in Francia sia il suffragio universale, il quale è stato compiacente e servile verso tutti coloro che lo hanno interrogato dopo che si erano impadroniti del potere. Esso ha consacrato tutte le usurpazioni, tutti i colpi di Stato!

Ma è egli equo ragionevole e conforme allo spirito dei principii costituzionali che un'Assemblea sorta dal suffragio universale, e di cui la maggioranza effimera e debole si avvede che non otterrebbe più la propria rielezione, si accinga con pochissimo credito a modificare la legge elettorale, rimovendo dall'urna i proprii avversari e dichiarandoli incapaci politicamente? Porre il problema in tal guisa è anche risolverlo. È assai difficile che un paese il quale possiede il suffragio universale si persuada a restringerlo. Ma il solo modo legittimo per correggerlo è che l'Assemblea si sciolga, e il potere esecutivo inviti all'urna gli elettori col programma di modificare la legge elettorale. Allora la lotta diviene aperta e leale; i partiti si scontrano nel campo della legalità, e la vittoria delle urne determina lo spirito delle nuove leggi. Queste sono, lo sappiamo, idee volgari e ovvie; ma l'esempio della Francia e della Spagna ci persuade ogni dì più che certi popoli paiono affetti da malattie organiche, le quali li rendono incapaci a intendere e ad applicare i principii più semplici e più inconcussi della esperienza politica.

DISCORSO DEL PRINCIPE BISMARCK

Diamo il testo del discorso pronunziato nella seduta del 16 corrente della Camera dei deputati prussiana dal cancelliere dell'impero principe di Bismarck:

Ho saputo che nell'odierna seduta il deputato di Mallinckrodt ha affermato (prego di rettificare se quanto mi venne riferito è inesatto) ch'io ebbi l'intenzione di manifestar al generale Govone di cedere una parte di territorio prussiano, non so precisamente dove, alla Mosella o sulla Sarra. Sono costretto a dichiarare esser questa un'impudente e menzognera invenzione, di cui naturalmente non è autore il signor deputato, ma fatta altrove. Ma il signor deputato dovrebbe essere più prudente nel ripetere asserzioni che meritano un tal biasimo.

La cosa venne inventata con uno scopo menzognero, odioso, e non v'ha una sillaba di vero in tutto ciò. Io non ho mai parlato nè promesso a chicchessia la cessione neppure d'un villaggio o di un campo di trifoglio. Tutto quanto venne affermato e narrato relativamente a ciò, lo ripeto, non è che un'impudente e maligna menzogna inventata per calunniare la mia persona. (*Fragorosi applausi*)

Deputato Windthorst. Domando la parola.

Il principe di Bismarck. Non ho ancora finito. (*Ilarità*)

Giacchè ho preso la parola, ritornerò sopra un'asserzione simile fatta nella seduta di ieri. Vorrei pregare quei signori che vi presero parte ed i quali credono sinceramente, non ne dubito, di sostenere la causa del cristianesimo, della religione, della verità, almeno in quanto concerne la verità, ad essere più prudenti e non a credere che sia verità tutto ciò che proviene loro da non pura fonte. Farò riflettere a quei signori che l'autorità istituita da Dio che ci governa ha qualche diritto, non dirò ad un riguardo personale, ma almeno ad un trattamento decente davanti all'estero anche per ciò che riguarda gli uomini collocati da Sua Maestà a capo dell'impero (*Giustissimo!*), e che non si dovrebbe proporsi la missione di calunniare il proprio paese davanti al mondo.

Dunque, ritornando al fatto di ieri, ho rilevato dal rendiconto parlamentare che il signor di Schorlemer mi ha fatto il rimprovero d'inconseguenza; se ciò gli fosse riuscito realmente, la causa ch'egli difende non ne avrebbe alcun vero appoggio; ma non gli è neppur riuscito. Lo contraddirò colle stesse sue parole. Egli mi rimprovera di aver detto che il dogma dell'infallibilità, accettato da milioni di cattolici, dovesse essere rispettato. Questa è pure la mia opinione oggidì; io l'ho rispettato. L'ho forse combattuto? Si vuol forse in qualche modo combattere la vostra fede? Io ne ho soltanto tratte le conseguenze che ne derivano per la nostra vita politica, ed ho richiamata l'attenzione sulle difficoltà che ne deriverebbero per essa, ed in seguito a ciò ho accennata la necessità d'introdurre il meno ch'è possibile le materie della fede nella vita politica.

Ma io rispetto la fede, e la rispetterei anche quando si riferisse a cose che fossero anco più estranee a me ed agli altri cristiani evangelici. Non comprendo dove ci sia la contraddizione, ma è certo che gli onorevoli preopinanti non devono interpretare la libertà della fede come se essa consistesse nell'esercitare un predominio assoluto sopra individui di altre religioni e sullo Stato. Per lor signori il non dominare significa essere oppressi. L'ho già detto anche recentemente: noi chiediamo libertà per le nostre convinzioni e rispetto alla nostra fede, che non troviamo sempre presso di loro.

Il signor deputato ha quindi mischiato fatti per provare l'erroneità della mia asserzione che l'attitudine dei vescovi è rivoluzionaria. Io ho detto soltanto che i vescovi si dichiaravano ribelli alle leggi e loro negavano autorità, che essi sono per principio dispregiatori delle leggi dello Stato; su di ciò non v'ha dubbio possibile, altrimenti si deve credere che il sig. deputato non legga affatto giornali. Che egli ne legga pochissimi ho già veduto dal suo discorso (*Ilarità*), poichè egli parla di me come se non avesse affatto letto il mio discorso; non mi sembra quindi giusto assalire un ministro in seguito a mere supposizioni.

V'hanno moltissime cose che sono conosciute, ma per provare le quali sarebbe necessario un gran numero di volumi. Quanto ai fatti del 1866 il deputato avrebbe almeno dovuto presentare una prova.

È notissimo generalmente che qui si è formata una legione ungherese composta di prigionieri di guerra ungheresi. A questo proposito ci vennero fatte offerte sino dal principio della guerra; io le aveva respinte, benchè certo fosse una grave responsabilità per un ministro, in una lotta con un impero allora tanto potente come l'Austria, respingere qualunque appoggio possibile secondo il diritto di guerra; ciò sarebbe stato un voler disprezzare le forze dell'avversario.

Nondimeno siccome io ho sempre voluto che i nostri rapporti coll'Austria fossero tali da rendere possibile una conciliazione per cui, sino al momento che le nostre truppe ricevettero ordine di marciare, io feci al governo di S. M. Apostolica proposte che avrebbero agevolmente condotto ad un accordo, io aveva, ripeto, al principio della guerra respinto le proposte ungheresi e soltanto allorchè dopo la battaglia di Sadowa l'imperatore Napoleone aveva fatto conoscere telegraficamente la sua intenzione d'ingerirsi nella lotta, allora dissi fra me: non ho il diritto, davanti al mio paese, di respingere alcun mezzo di difesa e di guerra concesso interamente dal diritto di belligerante, poichè il risultato delle nostre vittorie avrebbe potuto essere posto in pericolo dalla comparsa sulla scena della Francia; infatti, sebbene la Francia avesse anco allora poche truppe, sarebbe però bastato un piccolo contingente di truppe francesi per fare un'imponente esercito delle numerose truppe della Germania meridionale che fornivano un materiale eccellente ma non organizzate, per cui noi saremmo stati costretti a coprire tosto Berlino ed a rinunciare al frutto delle nostre vittorie in Austria.

Che cosa v'ha di rivoluzionario in tutto ciò? Potrei scomporre i termini della quistione per sottoporla alle riflessioni dell'onorevole oratore di ieri. Se noi fossimo in guerra con una Francia nuovamente rinforzata e che continuassero gli eccitamenti dei giornali della Germania meridionale, i quali difendono la stessa causa che è qui rappresentata dai signori deputati del centro e dalla *Germania* nella stampa, se succedesse il caso che coll'aiuto delle tendenze sovversive, dell'esempio di disprezzo alle leggi dato da alcuni prelati, delle diatribe destinate agli strati inferiori della popolazione dagli organi del centro, se, ripeto, in Francia si costituisce da cittadini o da prigionieri di guerra tedeschi (benchè spero pochissimi vi consentirebbero) una legione papalina per aiutare la Francia, vorrebbe forse il sig. di Schorlemer, rimproverare all'uomo di Stato od al francese, fosse anche il conte di Chambord, l'accettazione di questo aiuto come un tentativo rivoluzionario? Non lo credo. Egli potrebbe piuttosto chiamare rivoluzionarii i tedeschi, benchè vi siano altre denominazioni, che prestano i loro servigi al nemico, ma un nemico che ammette i disertori, ciò è avvenuto frequentemente, quindi ciò mi dimostra che l'oratore s'intende poco anche di abitudini di guerra. Se io conoscessi così poco il mondo come l'onorevole preopinante, sarei un po' meno sicuro nel parlare. (*Ilarità*)

Qui il signor di Bismark fa osservazioni sugli argomenti addotti per combattere il progetto di legge sul matrimonio civile.

Windthorst (Meppen). Se si deve riaprire la discussione generale sul progetto di legge come sembra voler fare il presidente del Consiglio, domando la parola.

Lasker. I ministri del re hanno sempre diritto di prendere la parola, senza che il presidente abbia diritto di chiedere a quale scopo.

Del resto il signor presidente permette che gli oratori combattuti possano fare delle osservazioni.

Il principe di Bismark. Mi fo lecito di osservare che il signor presidente mi ha accordata la parola per un fatto, cioè per rispondere a straordinari attacchi personali contro di me ed in mia assenza.

Windthorst. Il fatto personale è giustificato soltanto allorchè si riferisce alla discussione che precede immediatamente. Senza dubbio il ministro ha diritto di essere sempre udito; ma il presidente ha il controllo se il ministro parla o no della quistione. Questo non è stabilito per una mera formalità, ma per la sicurezza d'una libera discussione. Il dep. di Schorlemer presentemente non è qui, e non è dunque in grado di difendersi. Devo protestare decisamente contro questo cambiamento dell'ordine del giorno.

Il principe di Bismark. Mi fo lecito di

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Don Eutichio della Castagna ed il teatro Apollo — Terzetto fra me e due spettatori — Si dà principio all'opera — Impressioni del pubblico — Gl'intransigenti — Il teatro in istato d'assedio — Giudizi d'un brigadiere — Rubinstein — Le rappresentazioni del teatro Valle — Nuovo dramma.

Io credo che iersera, quando suonarono le sette, il buon Jacovacci si sentisse la tremarella addosso come Eutichio della Castagna nella casa degli spiriti quando giunse il *terribile punto della mezzanotte*. Entrando in teatro, m'accorsi subito che si preparava nulla di buono. Poca gente nei palchi, e invece la platea piena. Gran lusso di carabinieri, d'ispettori, di delegati e di guardie di sicurezza pubblica; si temeva una dimostrazione degl'*intransigenti*, non già quelli di Cartagena, ma gli abbuonati delle poltrone, giacchè le poltrone del teatro Apollo hanno questo di particolare, che farebbero diventare rivoluzionario anche il ministro dell'interno, se avesse la disgrazia di sedervisi sopra.

— Staremo a vedere, dissi fra me; la critica dev'essere imparziale.

E mi avvicinai ad un vecchietto che stava fiutando una presa di tabacco colla beata tranquillità di chi sa d'aver nulla da fare colla polizia.

— Mi pare che ritardino, gli dissi, tanto per entrare in materia.

— Che vuole? Per una prima rappresentazione bisogna mostrarsi tolleranti. Non mi par vero che il teatro sia riaperto.

— Purchè non siano obbligati a chiuderlo di nuovo! — salta su a dire un giovinotto di primo pelo.....

— E perchè? domanda il vecchio.

— Ma le pare, risponde il giovine, che questo sia il modo di menare il pubblico pel naso? Quindici giorni per allestire la *Favorita*! Un'opera che io e lei potremmo cantare a memoria senza aver mai studiato musica...

— E le indisposizioni degli artisti le conta per nulla? Prima s'ammala Perotti, poi s'ammala Aldighieri...

— Me ne dispiace per loro, ma un teatro con 300,000 lire di dote non deve rimaner chiuso. Papà mio paga le imposte ed io, suo erede legittimo e necessario, le pagherò un giorno, e mi pare che ci sia poco gusto a pagare il teatro profumatamente per esser poi costretti a passare la sera giuocando all'oca...

— Lasci star l'oca..... era il giuoco prediletto di mio nonno...

— Me ne congratulo... con suo nonno... Per farle piacere non parlerò delle oche... Parliamo invece della Deputazione teatrale...

— Ah! ah! ho capito... il capro espiatorio...

— Dica piuttosto la cagione di tutti i guai. Dove vuol trovare una Deputazione teatrale più inetta, più negligente, più...

— Adagio, signorino. Sa di chi è composta la Deputazione teatrale? Sono tutte persone per bene... consiglieri municipali... che il voto popolare ha mandati in Campidoglio a fare gl'interessi del comune...

— Stiamo freschi se gl'interessi del comune vanno come quelli del teatro!

— Ragioniamo, signor mio, ragioniamo. Che cosa può fare la Deputazione teatrale? Non è mica lo Spirito Santo. Poteva indovinare che il Monplaisir, il primo coreografo d'Europa, si sarebbe fatto canzonare? Sa che cosa mi ha detto un deputato teatrale? M'ha detto: il ballo sarà brutto quanto volete, ma non l'ho composto io...

— Non ci mancherebbe altro! Ma se non ha composto il ballo, ha pure esaminato il contratto coll'impresario...

— Bravo! Ma sa Lei quando è stato sottoscritto il contratto?

— Lo so, molto tardi; me lo ha detto papà. Ci dovevano pensar in tempo e non lasciarsi cogliere coll'acqua alla gola e ridursi a passare sotto le forche caudine del sor Cencio. Altro bel mobile il sor Cencio. Si piglia trecento mila lire e ci dà di questi spettacoli.

— A sentir Lei, Jacovacci si fa milionario...

— Eh! via! non facciamo i conti nella borsa altrui. Egli è l'unico impresario d'Italia che non abbia, si può dire, competitori. Mi concederà che il Municipio e la Deputazione gli hanno fatto un letto di rose. Dopo tante ciarle, hanno condotto le cose in modo ch'è rimasto chiuso anche l'Argentina. Chi vuol udire un po' di musica, deve necessariamente venire all'Apollo. E intanto vi sono quaranta suonatori a spasso, che hanno diritto di vivere e implorano la pietà del sindaco, mentre all'Argentina avrebbero potuto guadagnarsi onoratamente il pane. Son belle cose queste?

— Ma tutto ciò è estraneo alla questione. La Deputazione ha fatto il proprio dovere. Ha ordinato la chiusura del teatro... E mi dica un po'... crede che se questi deputati cedessero il posto ad altri le cose andrebbero diversamente? Questi almeno incominciano a conoscere Jacovacci.., i nuovi deputati dovrebbero alla loro volta intraprendere uno studio psicologico...

A questo punto mi parve di poter intervenire nella discussione. Approfittando del mio *incognito*, ebbi il coraggio di dire:

— Si potrebbe tagliar la testa al toro...

— Tagliar la testa ai deputati? — esclamò inorridito il vecchio.

— No — io risposi — non già tagliar la testa ai deputati, ma tagliar la testa alla Deputazione. Io sono d'avviso che della Deputazione si possa fare a meno...

— Ella parla come l'appendicista dell'*Opinione*, ch'è un uomo pieno di fiele — disse il vecchio.

— Mi stia ad udire — io proseguii. Queste Deputazioni o Direzioni teatrali non esistono che in Italia, vale a dire nel paese dove i teatri sono peggio ordinati ed amministrati. In Francia e in Germania, il governo o il municipio che paga la dote, fa un contratto coll'impresario, come lo farebbe coll'appaltatore del dazio o della nettezza pubblica, o colla Società del gaz. Perchè un'azienda teatrale dovrà essere regolata diversamente?

— Io scommetto — disse il giovane — che la Deputazione teatrale avrà stasera il coraggio civile e militare di mostrarsi in pubblico...

— E perchè non dovrebbe mostrarsi? — osservò il vecchio...

— Ecco — io interruppi — quanto al mostrarsi trovo che farebbe bene, perchè ciascuno deve assumere palesemente la risponsabilità delle proprie azioni. E trovo che ha fatto anche bene di rimanere al proprio posto fino alla riapertura del teatro, perchè l'abbandonare il campo nel momento del pericolo sarebbe stato da vili. Ma stasera, rimesso il teatro in carreggiata, se io fossi deputato ai pubblici spettacoli mi dimetterei in omaggio all'opinione pubblica...

— Dimettersi senza colpa, sotto il peso d'ingiuste accuse! — disse dolorosamente il vecchio...

— Le farò un paragone — io continuai. — Se ad un cassiere senza sua colpa portano via i denari dalla cassa, che cosa deve fare? Pagare, non è vero? Or bene la Deputazione si trova in un caso simile. Sarà pura ed innocente come una colomba, ma tocca a lei di pagar per tutti, come ha pagato Napoleone III a Sédan...

Io avrei continuato a discorrere per un paio d'oro; ma due tremendi colpi sulla *latta* m'imposero silenzio. Era il maestro Terziani che dava il segnale per incominciare.

L'impressione prodotta dalle prime scene della *Favorita* non è sfavorevole. C'è un padre guardiano che lascia qualche cosa a desiderare nell'*Ite missa est*; però il tenore Perotti sta bene di voce, e vuol farlo sapere al pubblico cantando senza risparmio di fiato. La signora Biancolini non si mostra inferiore alla propria fama. Peccato che non abbia esordito nel *Profeta*! Ma è pure una valente *Favorita*: dal tempo che l'udii a Firenze ha rafforzato alquanto le note medie (che però sono ancora la parte più debole e meno bella della prodigiosa sua voce), ha progredito nell'arte del canto, s'è fatta attrice più disinvolta. Nel terribile confronto colla Galletti non rimane vincitrice, ma salva l'onore delle armi e il pubblico le accorda subito la sua protezione. L'atto primo finisce in mezzo agli applausi.

— Non c'è malaccio! — ecco il giudizio pronunziato dagli intelligenti, dai dilettanti e dagli orecchianti.

Atto secondo. Aldighieri è sempre Aldighieri, ma in primo luogo sente ancora un po' gli effetti dell'infreddatura, ed inoltre i suoi scudieri e la sua reggia porgono una meschina idea di un sì possente monarca. La reggia rammenta la sala della pretura urbana in Roma, e i cortigiani dovrebbero pregare il re di

avvertire il preopinante che allorquando il signor di Schorlemer mi ha assalito, io pure era assente. (*Ilarità*)

Il preopinante avrebbe quindi dovuto rivolgere questa sua osservazione dapprima contro il suo collega. Non posso lasciar passare 36 ore affinchè cose non vere circolino telegraficamente pel mondo senza essere smentite.

Lasker. È avvenuto moltissime volte che un ministro prenda la parola sulla discussione per presentare un progetto di legge. Del resto, il signor ministro va lodato moltissimo per non aver tardato neppur un'ora, a respingere le vergognose accuse, che finora erano comparse in un opuscolo, e che ora vennero portate da un deputato in Parlamento. (*Approvazione*)

Mallinckrodt. Il preopinante dichiarò in mezzo all'approvazione della Camera che il presidente del Consiglio non ha tardato neppure un'ora per respingere delle calunnie. E nondimeno egli lasciò trascorrere parecchi mesi senza replicare una parola allo stesso rimprovero. Se ora il presidente del Consiglio dichiara che la notizia è falsa, non sono in grado d'insistere nella mia precedente opinione di fronte a quella del ministro. Faccio quindi semplicemente la girata della taccia di menzogna, che non doveva mai essere rivolta contro di me personalmente, al presidente del Consiglio, generale La Marmora. Attendiamo se egli sarà in grado di dare prove delle sue asserzioni.

Il principe di Bismarck. Il signor deputato segue la tattica adottata specialmente in politica dal suo partito, cioè di levarsi d'imbarazzo appena si vede abbuiarsi la cosa, e girare il rimprovero ad un altro, che del resto non è più nè presidente del consiglio, nè generale, ma semplicemente un privato, che pubblicò, senza averne il consenso, documenti pervenuti a sua cognizione nella sua qualità ufficiale, modo di procedere che, a quanto mi venne comunicato confidenzialmente dal governo italiano, non è soggetto in Italia ad una sanzione penale. Contemporaneamente però, e questo dimostra il grado di eccitamento prodotto da questa pubblicazione in Italia, mi venne detto che in seguito a questo fatto si è riconosciuto il bisogno di introdurre una simile sanzione penale in Italia.

Non mi stupisce che il sig. preopinante abbia prestato maggior fede alla testimonianza di un *nemico* che ai fatti stessi; tale però, secondo me, è il generale La Marmora, per tutto il suo contegno e la sua politica, ed io potrei scrivere sulla sua politica molti libri, e molto più sgradevoli a lui, se non avessi antipatia ad attirare in simili discussioni altre potenze. Quanto però al sig. preopinante, egli è molto più libero di me nell'usare pochi riguardi all'onore ed agl'interessi del proprio paese verso l'estero. Il signor preopinante dice d'aver *creduto*, da parte sua, all'autenticità di quelle notizie. Signori miei, se io volessi dire pubblicamente ciò che credo di taluni, (*Ilarità*) saremmo forse in una situazione difficile. Io, però, non mi ritengo autorizzato a dirlo in un'adunanza pubblica ed in una posizione ufficiale che dopo essermi convinto della verità delle mie asserzioni. Il preopinante espone una specie di diritto a credere alla cosa perchè sono trascorsi dei mesi senza che venissero smentiti questi documenti, pubblicati illecitamente da un privato, documenti subbiettivi e relazioni parziali di persone che manifestarono le loro impressioni su colloqui confidenziali.

Ma, signori miei, s'io dovessi scendere a confutare tutto ciò che è stampato contro di me, soltanto dagli organi del partito del centro, non basterebbero nessun ufficio della stampa nè fondi segreti, ma bisognerebbe instituire un ministero speciale soltanto per leggere tutto ciò.

Ed io me ne tengo onorato! Nell'intera mia vita politica sempre consacrata alla difesa degl'interessi del mio re e del mio paese, è stato un onore per me avere molti nemici.

Andate dalla Garonna, per cominciare dalla Guascogna, sino alla Vistola, dal Belt al Tevere, cercate i più miseri affluenti dell'Oda e del Reno, troverete che in questo momento io sono la personalità, e lo dichiaro con vanto, più fortemente odiata della Germania.

Sono lieto che il preopinante faccia un cenno affermativo col capo (*Ilarità*); un sentimento di giustizia me lo permette.

E se io volessi soltanto *leggere* ciò che è scritto contro di me in Francia, in Italia, in Polonia, per non parlare di altri paesi, andrei troppo lontano.

Credo però mio dovere non attendere cinque o sei settimane che giunga il momento opportuno, per dichiarare che le asserzioni dei signori di Schorlemer e di Mallinckrodt non sono fondate, ma devo fare il possibile affine di separare la verità dalla menzogna. Avendomi il preopinante rimproverato che io non era ieri presente, risponderò ch'egli può esser sicuro che essendovi all'ordine del giorno di ieri la legge sul matrimonio civile, io non doveva prender parte alla discussione perchè il governo è rappresentato abbastanza validamente; ma che se vi fosse stato all'ordine del giorno: « Diffusione di false notizie contro il presidente del ministero; » io non avrei tardato un istante a comparire. (*Ilarità prolungata*)

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

(*Corrispondenza partic. dell'*OPINIONE)

Berna, *17 gennaio*. — Se v'ha legge che sia stata esaminata, discussa, voluta o non voluta, è certo quella sull'organamento dei culti pel Cantone di Berna; e senza gli avvenimenti di questi ultimi anni e la posizione particolare in cui si trovano le parrocchie cattoliche del Giura nella lotta contro il partito ultramontano, quella legge riposerebbe ancora negli scaffali del Consiglio esecutivo, o, per meglio dire, la sua riforma sarebbe sempre a studiarsi, come lo fu per quindici anni, durante i quali fu veduta, riveduta, corretta e ponderata successivamente nelle assemblee popolari, nelle Commissioni preconsultative, nei Sinodi ecclesiastici. E finalmente mutilata di diciannove fra decreti, regolamenti, ordinanze, ecc., viene a chiedere, colla data del 30 ottobre 1873, la sanzione del popolo sovrano.

E domani, domenica, che il Cantone di Berna è invitato alla votazione.

Il criterio di questa legge ha la sua grande importanza per la legge stessa, per le circostanze speciali che l'accompagnano e per la posizione in cui essa è destinata a mettere lo Stato di fronte alla Chiesa. Si volle anzitutto ristaurare l'edifizio della Chiesa nazionale evangelica riformata, e contemporaneamente porre nel diritto comune la Chiesa cattolica del Giura.

L'applicazione pura e semplice del principio della separazione dei due poteri, civile e religioso, avrebbe, meglio di qualunque altro componimento, raggiunto lo scopo, ma il Gran Consiglio crede che ne sarebbero avvenute conseguenze che gli conveniva evitare, e cercò, mantenendo la dipendenza, dare la massima libertà possibile all'esercizio di tutti i culti cristiani. Le parrocchie ne guadagnarono prerogative e diritti ch'erano ben lontano dallo sperare; e se il progetto di legge non emana dal principio della separatione, tende a rendere presto possibile pel Cantone di Berna la gran formola invocata da Cavour per l'Italia.

Colla nuova legge le parrocchie hanno diritto di eleggere i propri pastori; l'elezione, ratificata da Consiglio esecutivo, è valevole per sei anni, ma il pastore è sempre rieleggibile; e se la legge viene sanzionata dal popolo, tutti i pastori attuali sarebbero considerati come già rieletti e le parrocchie non userebbero della nuova prerogativa che fra sei anni. Le parrocchie, in forza della nuova legge, avrebbero pure il diritto del *veto*, mediante il quale possono non accettare le decisioni delle autorità ecclesiastiche superiori, inquantochè esse tendessero a portare innovazioni nella costituzione interna della Chiesa. In virtù di questo *veto* ogni parrocchia cattolica potrebbe ribellarsi al dogma dell'infallibilità papale. Qualche cosa di simile vige già sin dal 1841 in una certa istituzione di Glaris.

Anche il popolo, colla nuova legge, avrebbe i suoi importantissimi diritti: l'elezione delle autorità ecclesiastiche superiori dipenderebbe dal suffragio universale. Per la chiesa protestante il sinodo cantonale risulterebbe composto di delegati eletti direttamente in ragione di uno per tre mila abitanti; e per la chiesa cattolica, il vescovo sarebbe in certo modo sottoposto ad una Commissione ecclesiastica composta di cattolici ed eletta nel modo quasi identico del sinodo protestante.

Non basta: la legge va più innanzi, e, se non adotta la separazione dei due poteri, vi si avvicina di molto senza dubbio, perocchè essa proclama piena ed intera libertà dei culti, vuole la secolarizzazione dei cimiteri aperti a tutte le sepolture, obbliga il matrimonio civile, ed erige in tutto lo stato civile.

E non basta ancora: la legge applica senza restrizioni il principio della *eguaglianza di tutte le religioni nello Stato*. Naturalmente essa ha per avversari, da una parte gli ultramontani, e questi sono gli accaniti; dall'altra i separatisti, i quali dovrebbero vedervi invece un preliminare all'adozione definitiva del loro principio che non vuole nessun legame fra Stato e Chiesa.

Ma intanto vedete che la Svizzera, piccola di territorio, è grande d'importanza: e ch'essa non evita le questioni, ma le esamina coraggiosamente e coopera senza riluttanza a scioglierle e definire.

Dimani il telegrafo completerà la mia lettera.

—

Nella seduta del 18 corrente del gran Consiglio di Ginevra, il signor Fazy chiese al Consiglio di Stato qualche schiarimento circa alla notizia, che noi pure abbiamo ieri riprodotta, relativa al conferimento degli Ordini sacri fatto dall'arcivescovo di Lydda, monsignor de Panelli, ad un professore di Lucerna, nella chiesa di San Germano. Il vice presidente del consiglio di Stato confermò quella notizia e sostenne che monsignor de Panelli, sebbene uscito dalla chiesa cattolica, conserva il carattere vescovile ed il diritto di conferir gli Ordini sacri.

Il sig. Fazy rispose che quel prelato ha perduto qualsiasi privilegio vescovile ed aggiunse che il Consiglio di Stato non doveva autorizzarlo a conferir gli Ordini sacerdotali.

Dopo brevi osservazioni di altri membri del Consiglio, l'incidente fu chiuso senza alcuna deliberazione.

FRANCIA

Il *Journal de Belfort* richiama l'attenzione del governo sopra il fatto che alcuni giovani dei circondari di frontiera si fecero naturalizzare in Isvizzera per sfuggire al servizio militare francese.

Uno di quei giovani fece quest'anno un servizio di pochi giorni nel Cantone di Berna e poi ritornò in Francia, libero da qualsiasi obbligo militare.

— Il governo francese ha incaricato il suo ministro in Isvizzera di notificare al Consiglio federale che fu soppressa la formalità dei passaporti tra la Francia e la Svizzera.

— Un dispaccio dell'agenzia Havas smentisce la notizia data da una corrispondenza italiana d'un trattato tra Tunisi e la Francia per la cessione a quest'ultima dell'isola di Tabarca.

SPAGNA

L'agenzia *Havas* pubblica il seguente telegramma da Barcellona:

Gli alcadi hanno fatto delle visite domiciliari per ricercare le armi che i federalisti debbono avere nascoste.

Il generale Campos ha dato la sua dimissione in seguito ad un disaccordo col generale in capo Turon che aveva fatto fucilare tre insorti sospetti d'assassinio.

Da Vich si danno le seguenti notizie come positive:

I carlisti hanno aperto le carceri; essi hanno abbruciato la prigione, il teatro, gli archivi, il tribunale e il municipio. Essi facilarono 23 liberali e fecero 100 prigionieri, tra i quali un luogotenente colonnello del reggimento di Navarra; essi imposero alla città una contribuzione di 50,000 duros. Essi minacciarono anche l'alcade di un ammenda di 0,000 duros, se non avesse fatto demolire le fortificazioni.

Baiona, 17. — Corre voce che la fabbrica delle cartucce stabilita dai carlisti a Vera, sia esplosa; vi sarebbero stati molti morti e feriti.

— Altri dispacci dei giornali francesi confermano l'esplosione di questa polveriera.

— Il *Courier de Paris* annunzia pure ne' suoi telegrammi che la notizia della presa di Vich per parte dei carlisti si è confermata, e che i repubblicani sgombrarono la città l'11, dopo tre giorni di combattimento per le vie.

— Lo stesso giornale pubblica ancora il seguente dispaccio da Baiona, 17:

Dopo l'occupazione del forte di Disierto, che è uno dei forti avanzati di Bilbao, i carlisti recano molti danni a questa città. Se essi possedessero cannoni di maggior portata, la città non potrebbe resistere loro 48 ore.

GERMANIA

— Togliamo dai giornali di Berlino del 17 corrente:

La deputazione del reggimento N. 8 dei dragoni austriaci fu ricevuta oggi dal principe Carlo che alla presenza della principessa Carlo e del maresciallo Wrangel, contraccambiò gli augurii della deputazione e in nome dell'imperatore, insignì i membri di essa dell'ordine prussiano. In seguito il principe Carlo recossi dall'imperatore, dal principe ereditario e dagli altri principi reali insieme coi membri della deputazione. Dopo mezzodì vi fu pranzo al palazzo sulla Kilhelmplatze. Domani ne avrà luogo un altro presso l'ambasciatore austriaco conte Caroly.

OLANDA

I giornali olandesi hanno da Pulo-Penang, 17 gennaio:

Il corrispondente della *Gazzetta di Penanger* scrive da Atchin in data 12 gennaio che il bombardamento di Kraton ha cominciato ad essere vivissimo. Gli olandesi hanno in mira di tentare un assalto, testochè vi abbiano fatto una breccia.

Un secondo capo indigeno che tiene dalla parte degli Accinesi, ricusa di serbarsi neutrale, sebbene gli olandesi gli abbiano offerto di levare il blocco dal suo territorio.

Inoltre da Atchin, in data del 12 gennaio, si annunzia:

Due mila accinesi assalirono alle spalle il quartiere generale degli olandesi, nel momento in cui la più gran parte delle truppe olandesi erano assenti. Gli accinesi furono respinti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio contiene:

1. R. decreto 21 dicembre che autorizza gli ingegneri cav. prof. Stefano Grillo, cavaliere Nicolò e Salvatore fratelli Bruno di praticare la progettata derivazione di acqua dal torrente Gorgente e a condurla a Genova, per la valle della Polcevera, per uso di acqua potabile e industriale.

2. Elenco dei sindaci nominati da S. M. con decreti in data 11 dicembre 1873.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico, in Soriano nel Cimeno, provincia di Roma.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 gennaio (33ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Macchi, Ferracciù, Landuzzi, Dossena e **Umana** chiedono l'urgenza per alcune petizioni.

Si accordano numerosi congedi.

Pres. Annunzia che l'on. Ricci fu nominato senatore del regno e che l'on. Bonfadini fu nominato segretario generale del ministero dell'istruzione pubblica.

Sono dichiarati vacanti i collegi di Adria e di Genova. (2°)

Pres. Rende conto dell'accoglienza fatta da S. M. il Re alla Commissione della Camera in occasione del primo d'anno. S. M. incaricò il presidente di porgere i suoi augurii ai deputati e parlò della prosperità della nazione che fu sempre suo costante pensiero, e dei lavori della Camera.

Anche le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte accolsero la commissione della Camera con l'usata benevolenza e contraccambiarono cordialmente agli augurii della Rappresentanza nazionale.

Annunzia con parole di elogio e di profondo rammarico la morte del generale Nino Bixio, fatalmente ora confermata dalle notizie giunte al governo.

Enumera le battaglie dell'indipendenza nazionale alle quali quel prode soldato prese parte e gli atti di valore e di devozione alla patria da lui compiuti.

Ricorda l'opera di Nino Bixio nelle lotte pacifiche del commercio, le speranze da lui concepite.

Ancora non si hanno notizie sugli ultimi giorni di Nino Bixio. Dapprima lo si disse morto di cholera, poi morto in battaglia contro gli Atchinesi.

Notizie più esatte ci diranno in qual modo quel gran cittadino sia stato rapito all'Italia, che tutta si commosse al doloroso annunzio.

La morte di Bixio fu un lutto nazionale e la memoria di lui sarà oggetto di reverenza e di ossequio delle generazioni venture.

La vita di Bixio serva d'esempio agl'italiani del modo onde si deve amare la patria (*Bene — Segni d'adesione*).

Cairoli dice che tutti i partiti si raccolsero nell'unanimità del dolore al tristissimo annunzio, e questo fu splendido elogio di Bixio. La patria lo piange insieme alla famiglia.

Bixio fu, insieme a Crispi, organizzatore della spedizione dei Mille, e l'oratore dice di aver sentito, come amico e come cittadino, il più grande dolore alla notizia che all'Italia mancava un eroe, una forza.

Bixio fu uno dei più prodi campioni del sentimento nazionale. La patria, questo sublime ideale della sua vita, fu il sospiro dell'agonia di Bixio, si può esserne certi, qualunque sia stato il fine di quel gran cittadino (*Bene*).

Minghetti (presidente del Consiglio). Non potrei aggiunger nulla alle belle parole dell'on. presidente e dell'on. Cairoli. Il governo partecipa al dolore della nazione ed augura all'Italia di aver molti cittadini che assomiglino a quel grande che tutti piangiamo (*Bene*).

Pres. L'ordine del giorno reca...

Minghetti chiede la parola per la presentazione d'una relazione sulle imposte dirette e due progetti di legge, che saranno inviati alla Commissione del bilancio.

Ghinosi chiede qualche schiarimento, che gli è dato dal presidente, intorno alla distribuzione dell'ultimo volume dei discorsi parlamentari del conte di Cavour.

Consiglio ricorda la sua interpellanza sui trattati di commercio.

Pres. Bisognerà fissar un giorno per quell'interpellanza, d'accordo col presidente del Consiglio. Finchè non è fissato non si può metterla all'ordine del giorno.

Minghetti dice che dopo la discussione del progetto di legge sull'istruzione elementare si potranno svolger le interpellanze annunziate dall'on. Consiglio e dall'onorevole Englen.

Broda Vincenzo chiede pure perchè non sia all'ordine del giorno una sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici, e si riserva di presentare una mozione quando quel ministro sarà presente.

Allis presta giuramento.

Pres. L'ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti di legge:

Riordinamento dell'istruzione elementare. — Convenzione colla Camera di commercio di Roma per la costruzione di un edifizio ad uso di dogana. — Approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali. — Discussione sulla domanda di procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti.

Pres. Il primo inscritto sul progetto di legge del riordinamento dell'istruzione elementare è l'on. Merzario.

Merzario dice che non ha trovato nella Relazione e nell'esame che egli ha fatto della questione alcuna ragione che lo spinga ad approvare questa nuova coscrizione che si vuole aggiungere alla leva militare, questo corso forzoso dell'istruzione elementare.

L'oratore svolge delle considerazioni per combattere l'obbligo che si vuole colla nuova legge imporre ai genitori di mandar alla scuola i figliuoli e dice che nelle condizioni in cui molte famiglie si trovano è impossibile imporre tale obbligo e punirne la violazione con un'ammenda che non si potrà, in molti casi, pagare.

Il governo deve cercar in tutti i modi di propagar l'istruzione, ma non deve attentare alla sovranità personale dell'individuo nella cerchia della propria casa.

Egli dice che i paesi in cui si impose l'obbligo non sono paragonabili al nostro, per la diversità delle condizioni politiche e sociali.

Non crede sia urgente ricorrere a misure eccezionali per far frequentare le scuole in Italia e dice che i documenti ufficiali presentati dal ministero provano che c'è continuo aumento nel numero degli alunni e delle alunne delle scuole pubbliche ordinarie e delle festive e serali.

L'oratore parla della condizione dei Comuni e delle condizioni che si richiedono per rigenerare una popolazione intellettualmente. Bisogna che le popolazioni siano rigenerate materialmente e fisicamente se non si vuole che una gran parte della generazione crescente sia necessariamente tenuta inerte e cresciuta senza sviluppo fisico e senza salute.

Garelli si dichiara favorevole al progetto di legge e al principio dell'istruzione obbligatoria che esso sancisce; crede però che nel progetto di legge ci sia una lacuna. Se la legge impone ai genitori dei doveri, essa dovrebbe pur accordare dei diritti, dovrebbe, cioè, sancire il principio della sorveglianza dei genitori sull'andamento delle scuole.

L'oratore ricorda gli abusi che si verificarono in parecchie scuole e dice che questi non si sarebbero deplorati se ai genitori si accordasse un diritto di vera ed efficace sorveglianza sull'istruzione che è impartita alla loro prole.

L'oratore propone che al progetto di legge si aggiungano disposizioni che sanciscano questo principio della sorveglianza dei genitori sull'andamento delle scuole. Spera che il ministro e la Commissione aderiranno a tale proposta. Se si vuol far forte la nazione, bisogna fortificar la famiglia.

Pres. La proposta dell'on. Garelli sarà stampata e distribuita cogli emendamenti che nel corso della discussione verranno presentati.

La parola spetta all'on. Lioy.

Lioy. Fra la festosa accoglienza che si fa da ogni parte a questa legge da tanti invocata io vengo senza esitazione e con animo sicuro a dire una nota discordante. L'azione creatrice della civiltà assomiglia a quella della natura, che non si è svolta coi cataclismi sognati dalla vecchia geologia, ma coll'opera lenta e continua. Io mostro di comprendere tutta la gloriosa grandezza dei vostri propositi, paragonandoli alla potenza che, esplicando la legge della evoluzione perseverante e continua, seminò le spazio di mondi e i mondi delle infinite forme della vita. Ma all'altezza dei principii io vo' contrapporre il freddo calcolo dei mezzi.

Vo' esaminare se, come Talete, contemplando gli astri dell'avvenire, siete sull'orlo del pozzo; vo' esaminare se la statua magnifica che ideate innalzare abbia i piedi di solido marmo e di fragile creta. So che vo' incontro alla impopolarità, so che avrò la censura di moltissimi. Forte nelle mie convinzioni, io non cerco altro compenso che nel sentimento del dovere, e in quella grande e serena voluttà che si prova non lasciandosi trascinare malgrado la coscienza da idee dominanti (*Bene*).

Dice di apprezzare in tutta la sua ampiezza la nobiltà dell'intento che si propone la legge, loda il coraggio del ministro e del relatore. Paragona a questo il disegno di legge presentato dall'on. Correnti quando era ministro egli, ed osserva come allora pareva quasi temerità l'avanzarsi sulle gruccie; ora si vuole spiccare il volo, e sta bene, ma ove sono le ali? O saranno quelle di Icaro?

Giustifica le popolazioni dall'accusa che

---

mandarli vestiti un po' meglio. L'opera incomincia a zoppicare e il padre guardiano tira fuori la pergamena con la Bolla di scomunica. Un redattore della *Voce della Verità* dichiara che la Bolla è apocrifa. Il padre guardiano perde il filo e mi pare che qualcuno dei cortigiani perda i calzoni. Il colto pubblico alla sua volta perde la pazienza. Don Pirloncino, sempre amano e mecenato del buon Jacovacci, canta i noti versi maccheronici dell'*Ad-amileno, dragma anfibio:*

Qui finisce il second'atto
Nè si canta aria o duetto
E chi ha sonno vada a letto
O fra l'onde a riposar.

Il pubblico, che non vuol andar a riposare in letto, nè fra le onde, tanto per tenersi desto, si prova a fischiare. La benemerita si commuove ed occupa militarmente i posti distinti. Eolo rompe l'otre e scatena i suoi venti contro la Deputazione teatrale, che se ne sta impavida nel suo palco. Due o tre delegati cantano il coro di *Chi dura vince*.

Ambo quattro in arresto portate

E gli abbuonati delle poltrone rispondono come il conte d'Almaviva: *Io in arresto? Fermi olà.* Ma non c'è abbottonatura che tenga. Intimazioni, discussioni, spiegazioni; i dimostranti promettono di star savi e di adorare umilmente anche i calzoni rattoppati dei cortigiani della *Favorita*, e di rispettare il padre guardiano, di guardar tutto con gli occhiali di Jacovacci e di non più gridare *abbasso la Deputazione!* anzi di portarla più in alto possibile, dalla terza fila, dove ha i suoi penati, al lubbione. Un cacciatepre esce dal teatro e va a narrar l'accaduto a monsignor Randi.

Si ristabilisce la calma. A me questi trambusti non piacciono e per qualunque cosa possa succedere vado a collocarmi accanto ad un brigadiere delle guardie di sicurezza pubblica. Mi pare un brav'uomo. In ogni caso renderà testimonianza al questore Bolis ch'io sono un pacifico cittadino. È anche un uomo che discorre volentieri il mio brigadiere. All'accento mi pare milanese, ma toscaneggia e storpia il natio dialetto.

— *Vedell mo*, dice il tutore dell'ordine, questa *Favorita* non c'è *minga* male.

— Oh! si figuri caro signor brigadiere, rispondo io, è una *Favorita* numero uno.

— *El disi ancamì.*

— Tanto meglio.

L'atto terzo corre via come un olio; la Biancolini piace, Aldighieri piace, Forotti fa ciò che può per non dispiacere. Per tutto il rimanente par d'essere in provincia. Il brigadiere ricomincia le sue saggie osservazioni; io sto a bocca aperta ad ascoltarlo perchè mi piace d'istruirmi.

— *Mi l'assicuri* che ho sentito questa opera altre volte, eppure questi artisti mi contentano.

— E c'è veramente di che contentarsi!

— Non *ghe* dirò che non si possa trovar di meglio. Per esempio, quando ero *appuntato*, ho sentito la *Favorita* a Macerata e andava *pussè mei*. Ma questi poveri diavoli fan quel che ponno e basta.

— Oh! per me ce n'è anche di troppo.

Dopo il terz'atto viene il quarto..... l'atto quarto della *Favorita*, pagina immortale. La vista del chiostro ridesta l'entusiasmo del brigadiere, il quale mi fa giustamente osservare che i frati di Macerata non eran vestiti da domenicani come a Roma.

— Importa poco, rispondo io; è certo che i frati dell'Apollo non son vestiti di nuovo.

Il brigadiere mi guarda in cagnesco; io temo d'essermi compromesso e mi affretto a correggere il marrone dicendo che se i coristi non son vestiti di nuovo la colpa non è del signor Jacovacci ma del Sor Cencio.

Il brigadiere finge d'intendere, e ritorniamo amici più di prima.

Fernando canta la sua romanza e se la cava pel rotto della cuffia. Ma nel duetto colla Biancolini è un po'stanco e appunto quando occorrerebbe gridare, gli manca la voce.

— Pare impossibile! esclama il brigadiere.

— Che cosa?

— Questi cantanti *figüren no*, perchè il teatro è in riva al *fiume* (Fà del *fiume* mi persuade che il brigadiere è proprio milanese). Questo benedetto *fiume* smorza la voce. Per i cantanti questo è un teatro birbone.

— È anche per il pubblico.

— Come? come?

— Dico così per dire che si colgono dei malanni.

— *Ch'el senta*, qui a Roma per star bene bisogna portar la flanella sulla pelle.

— La ringrazio del consiglio, e ne farò tesoro.

L'opera è terminata, ed esco a pigliar un po' d'aria. I commenti sono infiniti, ma si viene generalmente a questa conclusione, che la *Forza del destino* era da preferirsi di gran lunga a questa *Favorita*. I deputati teatrali *habent aures et non audiunt*, altrimenti avrebbero inteso che non importava chiudere il teatro per allestire uno spettacolo ancor peggiore del primo; peggiore, se non per i cantanti, certamente pel complesso, per le decorazioni, per i vestiari. No, in verità, dico anch'io, non valeva la spesa di sospendere le rappresentazioni della *Forza del destino* per mettere in iscena la *Forza pubblica*. Biasimo anch'io le dimostrazioni in teatro, e le disapprovo tanto, che quando succedono me ne sto col brigadiere; ma sarebbe strano che la stampa ed il pubblico avessero l'obbligo di portar a cielo lo spettacolo, l'impresario e la Deputazione per difendere il principio d'autorità. Quanto a me, ho una cosa sola da dire. Non ho alcuna fiducia nell'opera delle Deputazioni teatrali, e sia deputato Tizio o Caio o Sempronio, le cose non mutano. Le Deputazioni teatrali sono un ostacolo per un impresario intelligente che voglia far bene; l'impresario che vuol far male sa che contro la Deputazione e non contro di lui si sfogheranno le ire del pubblico. Ciò posto, chiunque sappia che al teatro Apollo si danno 300 mila lire di dote e si rechi a udir la *Favorita*, dove riconoscere che quelli sono denari sciupati, e che, salvo il merito di qualche artista, lo spettacolo è assolutamente indegno della capitale.

Nel ballo ridotto a' minimi termini è stata applauditissima la signora Cucchi. Ma sapete la novità? La Cucchi ch'è una ballerina valente e di prim'ordine, che piace, ch'è applaudita, probabilmente a quest'ora ha lacerato il contratto, ed in sua vece verrà all'Apollo una ballerina di seconda o terza categoria!

Ora tutte le speranze sono rivolte ai *Goti*. Oh! sì, ben vengano i goti ed anche i visigoti e gli ostrogoti e ci tolgano da tante pene. E giova sperare che i *Goti* non impiegheranno due mesi nel viaggio come il *Freischütz* di gloriosa memoria. Riguardo al *Profeta* udite un mio pronostico. Il *Profeta* o non verrà rappresentato perchè mancherà il tempo, o non se ne daranno che quattro o cinque rappresentazioni. Questo vi dico io che non sono profeta nè figlio di profeta.

Poco spazio mi rimane per render conto degli altri spettacoli. Al secondo concerto del Rubinstein molte persone non trovarono posto, e mi viene riferito che gli applausi furono fragorosi ed incessanti. Io non c'era, perchè, vittima del dovere fui costretto quella sera stessa a godermi la *Favorita* coll'annesso brigadiere. Ma non dispero che il Rubinstein ritorni fra noi. Al Valle non dispiacque il *Raffaello* del Marenco, altro idillio che si regge quasi unicamente sulla delicata bellezza dei versi. Ma di questa e di altre produzioni rappresentate dalla compagnia Bellotti-Bon discorrerò la settimana prossima. Ora mi sia lecito di annunziare un altro lavoro drammatico testè venuto alla luce. Esso è *Il figlio d'un ricco*, dramma di Angelico Fabbri (Foligno, stabilimento Sgariglia).

« Scrissi questo dramma, dice l'autore « nella sua prefazione, or compiono diciotto anni. Mi sono deciso a pubblicarlo oggi per due ragioni: la prima « perchè il prodotto della vendita dei « libretti vada a beneficio dello incipiente ricovero per i vecchi di Gubbio, mio paese nativo; la seconda « perchè sembrami che adesso, più che « allora, vi sia bisogno d'insegnare come « deve sentirsi l'onestà. »

Queste semplici e al tempo stesso nobili parole del Fabbri riassumono il concetto del dramma, e fanno conoscere lo scopo pel quale fu stampato. Esso mi pare adatto sovratutto ai teatri popolari, perchè pieno di buoni insegnamenti. Il figlio del ricco conosce l'origine delle ricchezze male acquistate dal padre suo. Questa lotta fra l'amor filiale e il sentimento dell'onestà e del dovere è altamente drammatica. Nè al Fabbri manca l'arte di commuovere gli spettatori. Alcune scene del suo dramma sono efficacissime e rendono testimonianza d'ingegno non comune. Quanto allo scopo per cui si vende il libro, è così santo ch'io stimo superfluo il lodarlo. Al Fabbri non mancherà la riconoscenza de' suoi concittadini e quella in generale di tutti i buoni.

Ho finito per oggi e a rivederci, cari lettori, lunedì prossimo. E voglia il cielo ch'io possa intrattenermi con voi di cose più liete.

F. D'ARCAIS.

siano avverse all'istruzione. Nell'udirle così calunniare gli corrono alla mente i versi con cui Euripide rimproverava gli Dei di riversare le colpe dei padri sugli innocenti figliuoli.

Ora le scuole sono buone e buoni i maestri, gli alunni accorrono in folla, e se taluni mancano sono quelli le cui famiglie non potreste mai punire, sono i fanciulli che non hanno vesti pel verno, che non hanno scarpe, o che si guadagnano qualche soldo necessario a sfamarsi.

Io vivo, soggiunge, vivo molta parte dell'anno in mezzo ai buoni lavoratori dei campi, traendone nobilissimi esempi di onestà, di amore alla fatica e di semplici costumi, e in nome loro protesto contro la immeritata accusa; io li ho visti amare con pari affetto la loro scuola e il loro tempio. Se dovunque vi fosse un tozzo di pane, non vi sarebbe alcuna diserzione dalla scuola; tanto meno poi se in ogni pentola bollisse quel famoso pollo che più che lo sterile voto di un buon re dovrebb'essere l'obbiettivo dei legislatori di tutti i popoli col favorire la feconda opera della pace e del lavoro anzichè la gara funesta delle armi.

Passa a dimostrare come ciò che manchi è la scuola e il maestro, perchè, vicino alle scuole buone ed ai maestri ottimi, moltissime sono le prime in pessime condizioni igieniche, i secondi troppo inferiori alla loro missione. Accenna ad inconvenienti nella moralità, che non permettono di pronunziare la parola *Istruzione obbligatoria*, non potendo nello stesso tempo per condizioni politiche imperiose aggiungervi quell'altra che ne dovrebb'essere il complemento: *Libera scuola*.

Prima di rendere obbligatoria la istruzione, dobbiamo sciogliere il problema delle scuole normali, e ciò è tanto più urgente, se, come spero, aumenteremo subito lo stipendio ai maestri. Io proporrei che la parte del progetto di legge su codesto aumento sia la sola che si discuta.

Entra l'oratore in molti ragguagli sulla necessità di riformare le scuole normali per rendere educativa la scuola. Mostra che a questo scopo non basta l'insegnamento della morale proposto dal ministro.

Quale sarà questa morale? Quella di Platone e di Socrate o quella di Aristotile? Quella degli stoici o quella di Epicuro? Quella di Cristo o quella di Elvezio e di Tetournean? Perchè mai come ora si è stati meno d'accordo sul principio fondamentale della moralità.

Occorre ben altro che un'istruzione sulla quale da che mondo è mondo si bisticciano i filosofi. Occorre il retto uso della libertà, la selezione naturale svolta nel campo sociale; ognuno dev'essere apostolo e soldato di educazione, di civiltà, di bontà. Occorre che al popolo i buoni esempi arrivino dall'alto, come il sole; occorre che una plebe signorile, patrizia o borghese, non sia quella che dia esempio di ozio, di ignavia e di cinismo. (*Benissimo!*)

Chi invita il popolano alla scuola, deve anche offrirgli i benefizi del credito, della previdenza, delle buone letture, del mutuo soccorso, delle lezioni professionali, e soprattutto non deve togliere alle classi diseredate della fortuna la ricchezza di sublimi speranze in un Padre celeste, dinanzi al quale siamo tutti veramente eguali.

Altrimenti la scuola sarà una morta gora circondata da miasmi, e, quando i nostri analfabeti avranno imparato a leggere la *Capitale* e la *Frusta* e nulla più, avremo preparata una nuova smentita agli ingenui filantropi, i quali credono che all'aprirsi di ogni nuova scuola si chiuda una prigione, e dovremo forse dire con Seneca: *Postquam docti perdierunt, boni desunt*. (*Bene!*)

Ma, supponendo per un istante che ottime siano le nostre scuole e ottimi i maestri, come si riuscirebbe ad eseguire la legge fondando 15,000 nuove scuole e preparando di volta 15,000 nuovi maestri?

Viene a discorrere degli ostacoli finanziari. Non vuole far paragoni con altri Stati, specie colla Prussia, parendogli che questi confronti comincino a dare ai nervi, tanto sono inesatti, senza sugo, e dimentichi di enormi diversità etnografiche e fisiologiche. Cita però il piccolo Belgio quanto deve spendere per casamenti scolastici.

E i nostri comuni poveri potranno mai bastare alle esigenze della legge?

Dimostra la insufficienza dei mezzi proposti e ricorda qual sorte ri-erbino ai comuni i provvedimenti finanziarii dell'onorevole Minghetti. Si istituirà una cassa. Ma cosa ci porrete dentro? (*Ilarità*)

La legge del 1859, legge relativamente provvida e sapiente, che si è guastata ogni volta che la si è voluta toccare, prometteva il concorso dello Stato. E con questo si potrebbe fare molto. Ma siamo noi in grado di accordarlo?

Non ci ha parlato testè il ministro della finanza di certe colonne d'Ercole insormontabili? E cercando il pareggio e la cessazione del corso forzoso, migliorando le condizioni economiche pubbliche, non serviremo meglio che con questa legge la causa dell'istruzione popolare? (*Benissimo*).

Mancherei alla mia coscienza votando una legge che credo inefficace, fors'anco pericolosa, ineseguibile certo. Arrossirei di me stesso se sull'ara di una facile e non ambita popolarità immolassi le mie convinzioni che possono essere erronee, ma sono oneste e sincere.

La istruzione obbligatoria io non voglio offuscarla, lasciandola priva di virtù educatrice; non vo' isterirla nelle braccia infeconde della burocrazia. Io la affido alla Dea onnipotente, alla Libertà. Vo' combattere la orribile ignoranza, ma non con un vascello di linea, perchè questi arnesi del passato una splendida voce c'invitava testè a darli alle fiamme. Vo' combattere, ma colle torpedini della libertà.

Per questa lotta noi non abbisogniamo di feld-marescialli che portino sull'elmo alla prussiana, come pennacchio, la pompa inutile di una nuova legge, e vi farebbero la figura degli *Amiraux suisses* d'Offenbach (*Ilarità*).

Abbisogniamo di bersaglieri, di soldati. Il ministero della pubblica istruzione non dev'essere simile all'elefante sacro agli indiani, ma deve avere la potenza e la ubiquità degli Infusori e delle Foraminifere, che colle loro reliquie innalzarono montagne. Se il ministero della pubblica istruzione non seguirà mai questa via, francamente ne voterei l'abolizione (*Bene*).

Conclude facendo un appello all'iniziativa privata. Se tutti quei liberali che domandano dal governo la istruzione obbligatoria, invece di essere paghi di parole e di sterili voti, operassero in aiuto dell'istruzione e della educazione popolare nelle loro città, nei loro villaggio, la meta sarebbe presto raggiunta.

Ma bisogna che ogni amico sincero della civiltà e della libertà, non si lasci scorare dall'apatia o dall'indifferenza de' più; scenda anche solo nell'agone, ed esclami accingendosi a questa pugna non meno nobile e santa di quella cui allude il poeta:

L'armi, qua l'armi, io solo
Combatterò, procomberò sol io,
Dammi, o ciel, che sia foco
Agli italici petti il sangue mio.

(*Benissimo, segni di approvazione*)

Cairoli approva il progetto di legge ed è d'accordo colla Commissione. Combatte il sistema delle economie in fatto di istruzione pubblica e crede che le economie dovrebbero invece farsi nella pubblica sicurezza, nella quale si spende quattro volte più che l'istruzione pubblica. Nella pubblica sicurezza sono possibili fino a 15 milioni di economia e questi sarebbero assai più della cifra che occorre pel riordinamento della istruzione elementare.

Il capitale frutterebbe con risarcimento ampio degli interessi accumulati, quando lo si impiegasse a propagar l'istruzione.

L'oratore espone delle considerazioni sulla necessità di spendere quanto conviene per l'istruzione elementare e dichiara che accetta il progetto di legge come un bene, come una spinta ad un *meglio* che potrà in avvenire raggiungersi.

Applaude agli articoli che prescrivono che l'istruzione debba impartirsi dovunque ci siano ragazzi che ne abbiano bisogno.

Crede che la sistemazione obbligatoria delle scuole domenicali e serali sia una necessità.

L'oratore teme gli effetti così di troppo arbitrio dei comuni come di troppo arbitrio dei privati in fatto di insegnamento pubblico ed invoca, a sostegno di tale affermazione, l'esempio di alcuni Cantoni svizzeri.

L'Italia deve conservar Roma colla forza morale che deriva dallo sviluppo dell'istruzione nazionale. (Bene! *Segni d'approvazione*)

Castiglia combatte il progetto di legge e crede che invece di pensare a sancire l'obbligatorietà dell'istruzione elementare bisognerebbe pensare a riordinare tutto l'insegnamento pubblico.

L'oratore dimostra che l'obbligatorietà non può applicarsi che alla povera gente, sfornita di mezzi di fortuna, che ha bisogno di lavorare per vivere e per mantener le numerose e misere famiglie.

L'oratore esamina l'attuale legislazione scolastica e ne espone i difetti, svolgendo delle considerazioni teoriche intorno all'istruzione ed ai metodi educativi.

Egli chiede di rimandar a domani il suo discorso.

Pres. Il regolamento lo vieta.

Castiglia. Non sto tanto bene.

Pres. Se la di lei salute non gli permette di continuare oggi, proseguirà domani il suo discorso.

Castiglia. Ringrazia il presidente.

Pres. Gli on. Broglio e Negrotto faranno parte della Giunta per le elezioni in luogo degli on. Bertea e Bonfadini, che cessarono di essere deputati.

Ricotti. Presenta un progetto di legge sulla leva del 1874 e un altro per spese per artiglieria.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera nell'adunanza del Consiglio comunale fu continuata la discussione del bilancio del 1874. I Consiglieri presenti erano in numero di 35.

La seduta fu aperta alle 8 1/2.

Vengono letti ed approvati la maggior parte degli articoli della V categoria.

Nella discussione del titolo II della 1ª categoria sulle entrate straordinarie ed eventuali l'articolo più rilevante fu l'art. 53 sulla *quota che si presume potersi introitare nell'esercizio del 1874 dalla vendita di aree fabbricabili nel quartiere dell'Esquilino*, i pareri dei consiglieri furono molto disparati.

Dopo una animata discussione fu deciso di aggiornare la questione all'epoca in cui la Giunta avrebbe da presentare al Consiglio un progetto più pratico di vendita su questi terreni.

Il ricevimento di domani, mercoledì, presso le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte non potrà aver luogo a cagione della morte di S.A.R. la contessa di Siracusa nata principessa di Savoia-Carignano.

La principessa Maria Vittoria Luigia era sorella del principe Eugenio di Carignano. Nata il 29 settembre 1814, si era sposata nel 1837 al principe Leopoldo di Borbone, conte di Siracusa, morto nel 1860.

Questa mattina nello stabilimento meccanico del signor Lauwergh fu fatto dall'ing. Magnan l'esperimento di un apparecchio portatile per la produzione del gaz che si trae in grande quantità dall'olio minerale.

A quanto sembra, questo gaz produrrebbe una luce molto chiara ed offrirebbe una economia di oltre un terzo sulla spesa ordinaria del gaz che comunemente si adopera.

Stamane passando sul Corso abbiamo vista chiusa la libreria Bocca. Chiestane la cagione abbiamo saputo, e con dispiacere, che era chiusa per lutto domestico essendo morta la madre dei fratelli Bocca che tanto si resero benemeriti del commercio librario in Italia.

—

L'Amministrazione delle Poste ci avverte che il ritardo del corriere dell'Alta Italia, il quale doveva giungere stamane alle 9 30 è dovuto allo sviamento di un carro merci sulla linea Bologna-Firenze.

—

La prelezione sull'idrologia minerale che il dott. Luigi Chiminelli doveva fare il 12 corrente, sospesa per causa da lui indipendente, avrà luogo invece giovedì prossimo, 22 corrente, alle ore 2 pom. nella R. Università.

—

L'*Italia militare* del 2 pubblica il seguente bullettino sanitario del presidio di Roma, dall'1° al 10 gennaio 1874:

Entrarono allo spedale n. 67.

L'entrata media giornaliera allo spedale fu di 6,70, che ragguagliata alla forza media equivale a 1,12 per 1000 di forza.

Entrarono alle infermerie dei corpi numero 86.

Si ha quindi un totale di numero 153 infermi ricoverati all'ospedale ed alle infermerie.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del di 19 gennaio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,4

Termometro Centigrado

Massimo = 14,9 — Minimo = 3,5

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta = 7,14

Vento dominante. Nord Debolissimo, scirocco debolissimo al pomeriggio.

Stato del cielo. Cirro-strati al mattino, chiaro nelle ore pom. e nella sera.

Magneti. Esagerato fortemente il Bifilare

NOTIZIE LETTERARIE

Siamo informati che il solerte editore G. Barbèra ha incaricato l'on. Guerzoni di scrivergli la vita di Nino Bixio. Sarà un bel volumetto di quelle nitide edizioni che pubblica il Barbèra. Il Guerzoni, amico intimo del compianto Bixio, è in grado di compiere un lavoro degno dell'illustre cittadino e soldato, che l'Italia ha perduto, e corrispondente all'aspettazione degli amici e conoscenti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nell'*Italia Militare* in data del 20:

Sappiamo che il ministero della guerra ha disposto perchè gli uffici di stralcio dello stesso ministero, i quali sono rimasti a Firenze dopo il trasferimento della capitale, siano sciolti col 1° del maggio prossimo, e che gl'impiegati, che vi sono addetti, debbano per quell'epoca trovarsi in Roma.

— Ieri (19) ebbe luogo al ministero della guerra una riunione, alla quale presero parte il generale Parodi, comandante del corpo di stato maggiore, il commendatore Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, l'ing. cav. Ruva, capo dell'esercizio delle ferrovie meridionali e il comm. Bertina, direttore del movimento delle ferrovie romane, per concertare col ministero della guerra le basi del servizio ferroviario in caso di mobilizzazione.

La riunione ha durato parecchie ore.

—

Violenze. — La *Nazione* ha da Pisa in data del 18:

Al seguito di certa vertenza per una pubblicazione del *Risorgimento* nella quale il signor Simonelli crede esser designato, i sigg. dott. Mazzoni e tenente Vincenzo Maggesi chiesero e ottennero oneste spiegazioni dal sig. avv. Bianco Bianchi, direttore di quel giornale. Non pago il signor Mazzoni di queste, iersera alle ore 8 1/2, sapendo che il signor Bianchi doveva trovarsi, com'è suo costume, nel caffè Giardelli Lung'Arno, vi si è recato, e vistolo, lo ha aggredito e percosso. È questo il terzo fatto di simil natura che si rinnuova nel volgere di pochissimi giorni. La grande maggioranza ne è indignatissima, nè è difficile presagire le triste conseguenze di questo stato violento di cose, passato in sistema.

Sandonnina. — Ricorderanno i lettori l'aggressione a cui venne fatto segno il cronista del *Tempo* di Venezia per aver posto in dubbio la gioventù e la bellezza della ballerina della Fenice. Il 17 corrente, davanti al tribunale correzionale ebbe luogo il dibattimento per questo fatto. Ecco la relazione che ne dà la *Gazzetta di Venezia*:

Ieri vi fu il processo a carico dei sigg. Montepagani e Cogia per reato di percosse in danno del signor Isidoro Antonaz. Il dibattimento fu tenuto in assenza dei due imputati e del loro difensore, e la sentenza fu di condanna pel sig. Montepagani ad un mese di carcere, al risarcimento dei danni alla parte lesa, liquidate in L. 300, ed al pagamento delle spese processuali. Il sig. Cogia invece fu assolto dall'accusa di complicità in quel reato.

Una sonnambula. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 17:

Una delle solite sonnambule, che vanno uccellando le borse degli sciocchi, apriva recentemente un baraccone a Sestri Levante per darvi consulti magnetici. Fra le altre cose, fece credere ad un tale che ella gli avrebbe liberato l'anima del fratello defunto dalle pene del Purgatorio, e, fattasi dare 10 lire, gli consegnò un uovo, assicurandolo che con quello avrebbe potuto comunicare con lo spirito del morto; gl'ingiungeva inoltre di riportargli lo stesso uovo, entro il quale si sarebbero trovati tre numeri del lotto. Il buon uomo ebbe di fatto riportato l'uovo alla sonnambula, questa vi trovò, con un pianto di prestidigitazione, un polizzino contenente i numeri fatali. Non volle però consegnarli se non previo lo sborso di 40 lire. Ne seguì, naturalmente, che il consultatore della sonnambula rimase gabbato e denunziò il fatto al pretore.

Cenni necrologici. — I giornali di Nizza annunziano la morte del generale conte Enrico Reinaud di Falicon. Combattè da prode le guerre dell'indipendenza, e quando Nizza sua patria diventò francese, egli volle conservare la nazionalità italiana. La sua morte è vivamente deplorata.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi ricominciati i suoi lavori. Alla seduta non erano presenti molti deputati, ma ve n'erano di più che non si prevedesse.

L'onorevole presidente ha aperta la tornata con parole di compianto per la morte di Nino Bixio, a cui fecero eco l'onorevole Cairoli e l'onorevole presidente del Consiglio e si è associata l'intera Camera.

Quindi ebbe principio la discussione generale della legge dell'istruzione elementare. Furono uditi gli on. Merzario, Garelli, Lioy, Cairoli, e finalmente l'on. Castiglia, che continuerà domani.

I due discorsi che compendiano le idee de'due partiti opposti sono quelli dell'onor. Lioy, contro la legge e quello dell'on. Cairoli in favore di essa.

Non credasi che l'on. Lioy non pregi l'istruzione obbligatoria e gratuita. Oibò! Egli ne stima i benefici e li desidera, poichè si desidera ciò che si stima. Ma trova nella legge tante magagne e la crede così ineseguibile e ha tale paura di quell'ente astratto che si chiama governo, che a niun conto non vuol saperne.

Noi non avremmo mai potuto supporre che per l'on. Lioy il governo sia un ente astratto; ci pare che non ci sia niente di più concreto e in sè e ne'suoi rappresentanti. E l'ha ben osservato l'on. Cairoli, il quale difendendo i principii su cui poggia la legge, ha detto: lo Stato siamo noi. Ed è giustissimo, lo Stato è la Nazione organizzata.

Si ha ben ragione di volere che lo Stato lasci libera l'azione individuale, dovunque possa spiegarsi; ma chi spera ancora che l'istruzione elementare si possa diffondere senza l'intervenzione diretta dello Stato, senza l'ingerenza del governo?

È anzi nostra convinzione che sia un obbligo imprescindibile per lo Stato, perchè l'istruzione elementare è il fondamento della civiltà e moralità popolare.

Del resto avversari e partigiani della legge sono inclinati un po' a esagerare così i difetti come le buone qualità della legge. L'istruzione obbligatoria è una necessità, è un dovere; ma non reca frutti immediati, se i mezzi non vi rispondono interamente. In Germania, in Isvizzera, in Olanda ha dati frutti copiosi e salutari, perchè vi furono rivolte tutte le forze religiose e morali del paese e si ebbe la pazienza di non voler tutto in una volta. E noi otterremo pure dei buoni frutti, purchè tutti si convincano che bisogna andar in questa faccenda con vigoria, ma facendo ragione delle condizioni di parte del popolo e lasciando a' Comuni quei mezzi che sono più acconci per eseguir la legge, senza pretendere ad una completa uniformità di scuole e di stipendi, soprattutto ne' primi anni.

Ma la legge ha molto del buono, e merita d'essere approvata. Se si vogliono aver dei cittadini, conviene cominciare col curar l'istruzione e l'educazione dei ragazzi.

—

L'Uffizio 8, della Camera dei deputati nella riunione di questa mattina (20) dopo d'aver approvato in massima l'opportunità della legge che prescrive la precedenza del matrimonio civile al rito religioso, è addivenuto alla nomina del suo commissario, ed ha eletto a tale ufficio l'onorevole deputato Corbetta.

—

Conviene esser molto guardinghi nel riferir le voci che corrono. Se questa massima fosse stata seguita dall'on. deputato Scherer dell'Assemblea di Versailles, non avrebbe raccolta una diceria, che la Legazione italiana a Parigi non può mancare di respingere.

Che la presenza dell'*Orénoque* a Civitavecchia non sia un atto di buon'amicizia verso l'Italia, tutti lo sentono, ma che dalla Legazione italiana a Parigi sia stato detto ch'essa sarebbe una cagione di guerra, non si può neppur imaginare.

In questi giorni le voci più strane e arrischiate trovano credito a Parigi e vi agitano gli animi e le regioni della finanza e del credito.

Le relazioni tra la Germania e la Francia sono assai tese in seguito delle pastorali de' vescovi e del linguaggio de' giornali clericali. L'antagonismo fra la politica liberale e la clericale passa i confini de' singoli Stati e diventa europeo. La Germania vede nel contegno de' clericali francesi e nella politica del governo francese un aiuto al partito clericale tedesco; quindi i dissensi. Però sono di certo esagerati i rumori di complicazioni e di conflitti minacciosi per la pace europea. Nè vale a modificare questa persuasione che hanno gli uomini politici così di Berlino come di Parigi la notizia che la Germania sia per raccogliere fra Magonza e Strasburgo una forza armata di 150 mila uomini.

—

Il 14 decembre il brigantino-goletta italiano *Chiavari*, capitano Dodero, proveniente da Buenos Ayres, fu, a 35 miglia da Queenstown, investito e colato a picco dalla nave inglese in ferro *Oberon*. Due soli marinari dei 14 che formavano l'equipaggio del *Chiavari*, poterono salvarsi a bordo dell'*Oberon* che continuò la sua rotta senza darsi pensiero del bastimento da lui investito.

Chiamata dal nostro governo l'attenzione di quello inglese su questo fatto, il capitano dell'*Oberon* fu sottoposto a procedimento in cui venne riconosciuto non responsabile dell'investimento, ma colpevole di non essere ritornato sul luogo del disastro, tostochè si fu assicurato di non aver ricevuto grave danno esso stesso, e fu perciò condannato a sei mesi di sospensione dal suo grado di capitano.

—

La corazzata *Roma* è giunta a Barcellona.

—

L'*Authion* è partito per Cartagena onde comunicare al *S. Martino* l'ordine di far ritorno alla Spezia.

—

Abbiamo già annunziato che la questione sorta tra il Consorzio delle provincie di Padova, Vicenza e Treviso e la Società dell'Alta Italia per la costruzione della linea ferroviaria Vicenza-Treviso dovevasi definire mediante arbitrato ed abbiamo pure dato la notizia che arbitro pel governo è stato nominato il generale Menabrea.

Sappiamo che la Società dell'Alta Italia ha scelto a proprio arbitro il comm. Antonio Allievi e che di comune accordo tra il Governo e la Società, fu nominato a terzo arbitro il senatore Stefano Jacini.

—

(Dispaccio partic. dell' OPINIONE)

Vicenza, 20 gennaio. — Questo Consiglio provinciale ha approvato ad unanimità la garanzia per la strada ferrata da Vicenza a Thiene e Schio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. — Il *Journal de Paris*, parlando della lotta del protestantismo contro il cattolicismo, iniziata da Bismarck, dice che noi assisteremo a questa lotta, dolorosa pel cattolicismo e pericolosa per Bismarck, come semplici spettatori, che il nostro interesse ci ordina di raccoglierci nella pace e nel lavoro e che noi non usciremo da questo raccoglimento.

La *Presse* dice che la pastorale del vescovo di Périgueux sarà portata innanzi al Consiglio di Stato.

Parigi, 20. — I giornali pubblicano una lettera del deputato Scherer circa il dispaccio indirizzato al *Daily News*, secondo il quale egli disse che l'Italia, in caso di bisogno, troverebbe un motivo di guerra nella presenza dell'*Orénoque* a Civitavecchia. Scherer dice ch'egli riferì una voce sparsa nelle sale dell'Assemblea ed attribuita alla Legazione italiana, ma ch'egli non ha espresso alcun'opinione.

Parigi, 20. — Washburne, ministro d'America, nel consegnare a Thiers una medaglia d'oro in nome dei francesi stabiliti a Filadelfia, ricordò la parte che ebbe la Francia per l'indipendenza dell'America e lodò la popolazione francese residente negli Stati Uniti.

Thiers rispose che era estremamente grato a questa prova di stima datagli da francesi stabiliti in un lontano paese e quindi stranieri alle frazioni politiche della metropoli; dichiarò che la forma repubblicana è la sola che convenga alla Francia ed espresso la speranza ch'essa renderà più stretta l'amicizia fra le due nazioni.

Versailles, 19. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Respingesi con 363 voti contro 337 l'emendamento del centro sinistro, il quale chiedeva che i sindaci possano essere presi fuori del Consiglio municipale soltanto in caso di dimissione o di revoca.

L'art. 2°, leggermente modificato, d'accordo col governo, è approvato con 363 voti contro 328.

Haentjens ritira la sua interpellanza sulla situazione interna.

Stoccolma, 19. — *Apertura del Parlamento.* — Il discorso del trono dice che le relazioni colle potenze sono amichevoli e adduce la visita del principe reale di Prussia come una prova delle eccellenti relazioni esistenti colla Germania; annunzia la presentazione d'alcuni progetti importanti, fra i quali, uno per la nuova organizzazione dell'esercito ed uno per quella della marina.

Pietroburgo, 19. — Il maresciallo conte Berg è morto ieri in seguito ad una pneumonite.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	19	20
Rendita italiana 5 %	67 22	67 17
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	514 —	514 —
Detto emiss. 1860-64	72 45	72 45
Prestito romano Blount	73 40	73 60
Detto Rothschild	73 25	73 25
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	450 —
Banca Italo-Germanica	— —	311 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

20 gennaio 1874 (ore 11 1/2 antim.)

Le disposizioni alla Borsa odierna erano abbastanza buone, essendosi potuto constatare che il ribasso avvenuto ieri a Parigi dipendeva quasi esclusivamente da cause locali di quella piazza. La rendita pertanto si negoziò da 69 35 a 69 40 cont. e 69 45 a 69 50, terminando domandata a quest'ultimo prezzo.

Prestito cattol. 1860-64 72 45 a 72 50.

Blount particolarmente richiesto 73 60 a 73 75.

Rothschild 73 25 a 73 30.

Le Generali 450 a 450 50 contanti e fine mese.

Le Italo 311 a 315 contanti, piuttosto offerte.

Cambi e oro molto sostenuti.

Francia 3 mesi 115 40 a 115 45.

Londra « 29 20 a 29 25.

Marenghi « 23 24 a 23 27.

(Ore 4 pom.)

L'apertura di Parigi porta 25 centesimi d'aumento sulla rendita italiana, e qui chiude molto sostenuta 69 62 1/2 a 69 65.

Generali 450 a 451.

Italo 311 a 314.

FIRENZE	19	20
Rendita italiana 5 %	67 — (c.)	67 — (c.)
Napoleoni d'oro	23 27 c.	23 35 »
Londra tre mesi	29 18 »	29 20 »
Francia a vista	116 70 »	117 — »
Imprestito Nazionale	65 — (n.)	65 — (n.)
Azioni tabacchi	858 — »	856 — (fm
Az. Banca Naz. (nuove)	2175 — (fm	2168 — »
Strade ferr. Meridionali	430 — (n.)	430 — (n.)
Obbligazioni dette	215 — (fm	217 — (c.)
Banca Toscana	1630 — (n.)	1623 — (fm
Credito Mobiliare	851 — (fm	853 — »
Banca Italo-Germanica	315 1/2 »	320 — (n.)
Banca Generale	— —	— —
Incertezza		

PARIGI	19	20
Prestito francese 5 %	92 85	93 22
Rendita » 3 %	57 95	58 25
» » 5 %	92 85	93 22
» italiana 5 %	58 95	59 50
Consolidato inglese	92 1/4	92 5/16
Ferr. Lombardo-Veneto	356 —	361 —
Banca di Francia	4140 —	4140 —
Ferrovie Romane, azioni	63 75	— —
Obbligazioni dette	165 50	164 50
Obblig. ferr. V. E. 1863	173 —	175 —
Obblig. ferr. Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1/2	14 1/2
Obblig. Regia tabacchi	— —	475 —
Azioni » »	— —	— —
Londra a vista	25 22 —	25 23 —
Aggio dell'oro per mille	1 —	— —

VIENNA	17	19
Mobiliare	241 —	240 25
Lombarde	147 1/2	164 75
Banca Anglo-Austriaca	153 —	150 25
Austriache	334 —	330 —
Banca Nazionale	1020 —	990 —
Napoleoni d'oro	— —	9 07 1/2
Cambio su Parigi	44 95	44 95
Cambio su Londra	113 70	113 75
Rendita Austriaca	74 50	74 50
» in carta	69 65	69 70
Banco Italo-Austriaca	40 —	39 50

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BANCA DI CREDITO ROMANO

Situazione al 31 dicembre 1873.

Attivo.

Numerario in cassa	L.	77,101 56
Anticipazioni contro deposito valori pubblici	»	78,031 10
Valori pubblici — Azioni ed obbligazioni	»	2,048,050 —
Effetti all'incasso	»	103,101 31
Debitori diversi	»	435,759 07
Mutui contro ipoteca	»	105,000 —
Tasso governative	»	45,180 61
Immobili di proprietà della Banca	»	880,000 —
Mobilio	»	27,746 78
	L.	4,100,223 43

Passivo:

Capitale sociale	L.	2,000,000 —
Conti correnti passivi	»	25,717 23
Creditori diversi	»	1,070,555 96
Effetti a pagare	»	642,855 —
Riserva generale	»	84,041 26
Cuponi nostri Azioni 73, non ancora presentati al pagamento	»	42,682 50
Utili del corrente esercizio, oltre l'interesse 6 % già pagato agli Azionisti	»	314,471 46
	L.	4,100,223 43

N.B. Il dividendo stabilito per il corrente anno è fissato a 15 72 per cento, pari a L. 39 30 per ciascuna Azione, oltre il 6 per cento (L. 15 per Azione) già pagato in giugno e dicembre.

Visto: il Direttore generale
O. Rossi.

L'Amm. Capo Rag. N. Novelletto. — *Il Contabile* F. Montauti.

D'AFFITTARSI

per un anno, in via Colonna, nella casa del ... chese Del Cinque, n. 52 al 3° p., un grande appartamento di 14 locali pel prezzo di L. ...

Dirigersi all'incaricato dell'appartamento.

MESSAGERIES MARITIMES DE FRANCE — MESSAGERIES MARITIMES DE FRANCE

Departs de Naples — Departs de Naples

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Samedi 21 Janvier — Vapeur **SAID** capitaine FERARD pour ALEXANDRIE directement.

Samedi 21 Janvier — Vapeur **MOERIS** capitaine DE GIRARD pour MARSEILLE directement.

Dimanche 25 Janvier — Vapeur **CAMBODGE** capitaine ALLEGRE pour MARSEILLE directement.

Lundi 26 Janvier — Vapeur **ALPHÉE** capitaine ISNARD pour PIRÉE, DARDANELLES et CONSTANTINOPLE.

Pour passage et fret s'adresser à Naples à l'Agence de la Compagnie, strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, n. 11, 12 e 13, à Messine à M. F. Neble et à Gênes à M. Vanetti.

Specialità MEDICINALI — Effetti GARANTITI

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per esteso onde evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni, gli scoli, sìa gonorree incipienti od inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — L. 6 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Deposito presso l'Autore a Genova. In Roma, farmacia Sinimberghi via Condotti — Desideri, Piazza Terrasanguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Barelli, idem — Braven — Donati — Scarafoni — Peretti, Santa Lucia del Confalone — Sensi Ugolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

CODEINE & TOLU

PASTIGLIE

Bronchite, Catarro, Costipazione, Tosse secca, Grippe.

PÂTE-ZED

A PARIS 22 et 15, rue Drouot. *E nelle farmacie.*

Dr. Zed

Vendita all'ingrosso in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — in Roma nelle farmacie Garneri e Marignani.

ZUCCHERINI PEL LA TOSSE del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto o riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Dirigersi in Firenze: Paolo Pecori, via Panzani, 4; — in Roma: Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 47; Bianchelli, via S. Maria in Via, 51-52.

ISTRUZIONE

PER FARE IL VINO PERFETTO SENZA UVA

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo prezzo L. 1. — Si spedisce franco di porto contro Vaglia postale.

Sulla importanza dell'esame del Mosto

NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

Mezzo di raddoppiare artificialmente la qualità del Vino

in caso di scarsa raccolta delle uve

PER **Alessandro Bizzarri**

Prezzo Centesimi 75 — Franco per Posta, Centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI

VINO OTTENUTO SULLE VINACCE

Metodi PETITOT e BIZZARRI

PER **ALESSANDRO BIZZARRI**

Seconda Edizione — **PREZZO LIRE 1.**

ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso PAOLO PECORI via dei Panzani, 28.

ENCICLOPEDIA del LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

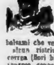
VOLUME PRIMO	— **Lezioni d'Ago e di Forbici.**	L. 1 50
» SECONDO	— **Guida a tutti i Lav. di Ricamo**	2 00
» TERZO	— **Lavori di Fantasia**	» 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'Agenzia *Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA

del Dott. BELENCONTRE



Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un' iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi *Goccetta*.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsami che vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorraggia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di evianenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti que' liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno resa generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente fermo la stazione più prossima per dove la spedizione

---

YOLE

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Un volume prezzo Lire 2 — Spedito franco per posta Lire 2, 30.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

GRAN CARTA GEOGRAFICA ILLUSTRATA d'Italia

Edita dallo Stabilimento A. BERNINI DI MILANO

Questa carta, calcata sulle più recenti ed accurate pubblicazioni pone in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie compresi i tronchi più recentemente aperte al pubblico, le linee in costruzione e quelle progettate, strade Nazionali e Comuni di Provincia, le rotte dei piroscafi nonchè le armi di ciascun capoluogo di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile agli amministratori, agli studiosi ed ai viaggiatori, la nuova Carta in nove fogli distinti da potersi rilegare fra loro si vende

Al prezzo di Lire 22. 50.

ROMA - **Unico deposito** presso l'Agenzia di pubblicità A. TABOGA, Via Cacciabove vicolo del Pozzo 54.

Spedisce in provincia franca di porto contro invio di Lire 24.

AGENZIA LONGEGA

Venezia, S. Salvatore, n. 4825.

Queste rinomate tinture CERONE AMERICANO ed ACQUA CELESTE trovansi nelle principali profumerie ed Agenzie d'Italia presso le seguenti Ditte:

Roma, A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Magliocchetti e Compaire; Firenze, A. Bonesi, Dante Ferroni e Pecori; Napoli, Viappani; Torino, Emporio Commerciale, via Bogino, n. 2; Milano, Ag. Comm., via Gallino, n. 1 Genova, R. Profumeria Frecuri; Bologna, Bertolotti R. Profumiere; Pordenone, A. Roviglio chim. farm.; Verona Galli; Mantova, Croci; Udine, Nicolò Clain; Vicenza, Facchinetti; Pavia, Barbieri; Bassano, Comin; Livorno, Vanetti e Chelucci; Piacenza, Parenti; Aquila, Allesandri; Cremona, Rinoldi; Sassari, Conti; Tortona, Prati; Monza, Gamba e Cremona; Palermo, Pasutti e Transirico; Alessandria, Fontana; Brescia, Papini ed Orteschi; Forlì, Fratelli Ghetti; Padova, De-iusti, all'Università, Guerra; Ancona, Belluigi; Ravenna, Bellenghi, Parma, Zinelli e Consigli; Lucca, Martini; Cremona, Corbari; Modena, Bidoli e Rossi; Reggio (Em.), Comparini e C.; Rovigo, Minelli; S. Cesario di Lecce, Conte Francesco; Casale (Monferr.) Musso; Bari, delle Puglie), Lenacco; Savona, Enrico Brotti; Trieste, Istria, Dalmazia e Levante, Dirigersi al sig. G. Zulin, Trieste, Piazza del Ponte rosso.

Ogni CERONE Italiane L. 3 50. — ACQUA CELESTE L. 4.

Si spedisce contro vaglia post. diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA

TOLETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

Sanità e bellezza delle Signore

PER A. CARDOVILLE

INDICE. — **Del bel sesso.** Dove manca natura, supplisce ingegno! — **Dei Capelli.** Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrice del vajuolo. — **Delle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e divenir folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il peste. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Delle Orecchie.** Sulla nettezza. — **Del Naso.** Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato, o chiamarne la forza se diminuito o perduto. — **Delle Labbra.** Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per ristringerle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio. — Segreto contro le carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ec. **Delle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro le fungosità delle gengive che fanno sangue. — **Dell'Alito o Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreti contro l'afonia e estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffredore, mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ec. — **Del Viso.** Segreto per renderlo pulito, morbido, e bianco. — Segreto per diminuirli rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per assodare la pelle, e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ec. — **Del Colorito.** Segreto per far belletto liquido incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulle mammelle. — **Delle Parti Sessuali.** Diversi segreti, ec. — **Della Grassezza, della Magrezza.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume Prezzo Lire 2

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28 Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, Santa Maria in via, 51-52.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, S. Maria in via, 51-52

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frez. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

BIBLIOTECA SCOLASTICA

EDITA DA FELICE PAGGI DI FIRENZE

Libri di Scienze

Belvigilieri prof. **Carlo** — Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana. Vol. I. . . . . L. 2 50

Corso elementare di Ornato per uso delle scuole Tecniche, disegnato dal Prof. Andrea De Vico e inciso nello studio Perfetti V. I. in fog. . » 6 —

Pacini prof. **Silvio.** — Elementi di Geografia e Cosmografia. Settima edizione aumentata e corretta; 1877. Vol. I. . . . . . . L. 3 —

— Elementi di Cosmografia ad uso delle scuole inferiori. — Terza edizione. Vol. I. . . . . » — 40

— I primi Elementi di Geografia tratti dalla Geografia e Cosmografia Vol. I. . . . . » — 51

— La Geografia per i fanciulli delle Scuole elementari. Vol. I. » — 60

— Catechismo Politico per le Scuole elementari. Vol. I . . . . » — 40

— I Fatti della Storia Italiana raccontati a scolari:

Vol. I. Storia Romana. . . . . » 2 —

Vol. II. Storia del Medio Evo. . . . . » 2 —

Vol. III. Storia moderna. . . . . » 2 —

Paggi Angelo. Compendio di tutte le Dottrine Israelitiche, cerimoniali, Giudiciali, Morali e Dogmatiche, ad uso di Catechismo. V. I. » 3 —

Paganini Cesare. — Trattato di Aritmetica teorico-pratica, le Scuole Ginnasiali, Tecniche Normali, corredato di scelti es mp'ari di calcolo istruttivi, quarta edizione trattato . . . . » 3 50

— Geometria Pratica per le Scuole elementari, contenente 188 problemi relativi al Disegno lineare, lo sviluppo dei Poliedri a la maniera di costruirli in cartone, con 215 figure. — Seconda edizione aumentata e corretta. Vol. I. . . . . » 2 50

Stoll Enrico. — Manuale della Religione e Mitologia dei Greci e Romani ad uso dei Ginnasi, tradotto per la prima volta in italiano, col consenso dell'autore, da Raffaello Fornaciari, prof. nel R. Liceo di Lucca, con 32 incisioni. Vol. I . . . . » 4 —

Thénot. — Trattato di Prospettiva Pratica. Vol. I in-8. . . . » 4 —

Vannetti Dott. **Lorenzo.** — Nozioni Fisico-Naturali applicabili alla igiene ed alla economia domestica, offerte alle Scuole elementari secondo i programmi governativi. Vol. 2:

Fisico-Chimica . . . . » 1

Botanica . . . . » 5 10

Vannini Prof. **Giuseppe.** — Elementi di Architettura Civile. Vol. I in-8, con Atlante, edizione terza . . . . » 16 —

Zamponi Prof. **Florido.** — Storia d'Italia del Medio Evo. V. 2 » 6 —

In provincia, l'Editore PAGGI di FIRENZE, spedisce franco di posta contro invio di vaglia postale.

3

Canuti Canuti...

LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmetique militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli, che tinge e meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore e *sbagno bruno* e *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piace-volissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà riportare l'arma inglese.

Prezzo L. 6, 8 10.

Dirigersi presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma, presso A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54,

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora con bucato, ve si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione.

Depositi in Torino presso A. Tommasi, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

CRISTO DUE VOLTE MESSIA

per **Michele De Santis**

Prezzo L. 1 — Franco di Posta

Vendesi in ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE. via Panzani, 28 presso Paolo Pecori.

ALL'ELVETICA - MILANO

BAUER e C.

Costruzioni di Motori tipo **CORLISS**

Rinomata Capigliatura

POMATA DUPUYTREN

PER FAR NASCERE CAPELLI E BARBA

La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi e far nascere la barba agli imberbi e a tutti nota; ora da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del Dott. Dupuytren non avevano che il nome

La pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Prezzo L. 8 al vaso. — Si spedisce in Provincia. — Spesa a carico del committente.

Deposito presso l'Agenzia A. Tommasi Torino via S. Teresa, 14; — in Roma A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo num. 54

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE

Questo periodico incomincierà le sue pubblicazioni settimanali in Roma nel corrente gennaio 1874. Il suo formato sarà in 8 pagine a due colonne; conterrà oltre gli articoli, l'elenco dei concorsi che verranno aperti per posti d'Ingegneri ed Architetti, gli annunzi dei più importanti appalti di lavori, una rubrica d'informazioni e notizie, ed una rivista settimanale della Borsa.

PREZZI D'ABBONAMENTO:	Per un anno	L. 15
	Per sei mesi	» 10
	Per un trimestre	» 6
	All'estero le spese postali in più.	

Gli abbonamenti si ricevono in Roma presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia presso tutti gli Uffici postali.

L'ufficio del Giornale è situato S. Maria in Via, 51 e 52. Roma.

ANFITEATRO COREA

ROMA

MUSEO STORICO GASSNER

Aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

Ingresso Cent. 50 — Militari e Fanciulli Cent. 25.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziero; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

UN GIOVANE ITALIANO che conosce il francese, inglese ed il tedesco cerca un posto da segretario presso qualche Stabilimento o Ditta commerciale. Dirigere le offerte C. M. C. fermo in posta.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta.

Vendesi presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, Torino, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) Proprietà dello Stato francese AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 22

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farm. Marignani ed Ottoni. 3

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchiali.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppato.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.